

a cui potrei parlare di certe cose: a Louis, Neville, Susan, Jinny e Rhoda. Con loro, ho mille facce. Mi richiamano dalle tenebre. Grazie al cielo, stasera li incontrerò. Grazie al cielo, non sono solo. Mangeremo insieme. Salutiamo Percival che parte per l'India. C'è ancora tempo, ma avverto già la presenza di quei messaggeri, quei battistrada, le immagini in noi dei nostri amici assenti. Vedo Louis, scolpito nella roccia, statuario; Neville, tagliente come le forbici, preciso; Susan, con occhi che sono schegge di cristallo; Jinny che danza come una fiamma febbrile, rovente, sulla terra arida; e Rhoda, la ninfa della sorgente sempre umida. Sono immagini, fantasie – queste visioni dei nostri amici in assenza, grottesche, idropiche, pronte a svanire al primo tocco d'alluce di un vero stivale. Eppure mi richiamano alla vita. Spazzano via questi vapori. Comincio a essere impaziente della solitudine – mi sento soffocare dai suoi drappaggi opprimenti, malsani. Oh, se potessi scrollarmeli di dosso, essere attivo! Chiunque può servire. Non sono difficile. Può essere lo spazzino, o il postino, o il cameriere di questo ristorante francese, ancora meglio il proprietario, così cordiale, la cui cordialità sembra riservata solo a me. Condisce l'insalata con le sue mani per un ospite privilegiato. Chi è l'ospite privilegiato, mi chiedo, e perché? Che cosa sta dicendo alla signora con gli orecchini? È un'amica o una cliente? D'un tratto, seduto a tavola, sento nascere in me un delizioso miscuglio di confusione, incertezza, possibilità, speculazione. All'istante si generano immagini. La mia fertilità mi imbarazza. Potrei descrivere ogni sedia, ogni tavolo, ogni avventore con grande dovizia e franchezza. La mente ronza qua e là, con la sua rete di parole per ogni cosa. Parlare, magari soltanto per ordinare il vino al cameriere, significa provocare un'esplosione. Parte il razzo. Granelli d'oro ne ricadono e fecondano il ricco suolo della mia immaginazione. La natura del tutto inaspettata di questa esplosione – ecco la gioia dell'incontro. Io, mischiato a uno sconosciuto cameriere italiano – chi sono? Non c'è sta-